Anno XLIV — n. 5

Giovedì 6 Gennaio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale efinanziaria: 4.pa . L. 0.50—; pag.di testoL. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

DANNI DI GUERRA

Concordare o non concordare?

Per una svista, che deriva dal poco tempo disponibile alla lettura dei giornali, non ho letto nel numero del 18 dicembre della «Patria» le considerazioni che il sig. Intendente di Finanza fece pubbliche per rettificare quanto io avevo scritto in un numero precedente sulle liquidazioni dei danni di guerra.

Ora che tali considerazioni mi furono segnalate, senza fermarmi ad alcune inesattezze erroneamente rilevante del mio articolo, nel quale non si diceva nè che le denuncie complessivamente fossero 150 mila, nè che la lamentata interpretazione della legge si riferisce agli oggetti di lusso; voglio un momento intrattenermi sull'accusa che mi muove l'egregio sig. Intendente — al quale ripeto tutto il mio deferente rispetto sopratutto per l'opera eccezionalmente fattiva ch'egli dà a questo suo ingrato mandato — di avere *«veramente falsata la condizione del danneggiato»* avendo io detto che questo deve molte volte subire nei concordati disastrose liquidazioni purchè vengano presto

L'ho scritto ed ora lo ripeto, sapendo di dire tutta completa la verità. Anzitutto le considerazioni che il sig. Intendente fa, e ch'io mi permetterò ora di confutare, non possono essere fatte — e talvolta nè anche capite — dalla generalità dei danneggiati, i quali, poco esperti in materia di danni, capiscono per intuizione — anche se non vi sono spinti, come avveniva talvolta — che venire ad un accordo, fare cioè il concordato vuol dire accelerare le operazioni per giungere al pagamento e sollevarsi da un vero incubo che domina tutti questi poveri diavoli prima d'aver fatto il concordato.

Ma entrando nel merito, io proprio non trovo agevole, anzi trovo profondamente diversa, la condizione del danneggiato quando abbia concordato, in confronto di quello che non abbia concordato.

Ogni giorno vengono a sfogarsi con me danneggiati che, passati attraverso la lunga trafila delle discussioni coll'agente delle imposte prima ed infine della commissione dopo lunghi mesi d'attesa, nell'impossibilità di avere il pagamento dopo quattro, cinque e sei mesi dall'omologazione, si trovano in disastrose condizioni avendo preclusa la strada anche alle antecipazioni dell' Istituto Federale.

Chi ha concordato colla Finanza, corre subito alla Banca e si prende — sin pure con molta, giustamente lamentata, lentezza — il suo sessanta per cento o quanto gli manca per raggiungerlo. E col gruzzoletto in tasca, col quale rimette un po' a posto la casa, aspetta pazientemente la omologazione e poi, quando Dio vorrà, il pagamento.

Ma chi non ha concordato, se non ha la accortezza di farsi rilasciare una dichiarazione dell'importo offertogli per ottenere su questo il 60 per cento (e credo ce ne sieno ben pochi di questi), ottenuto il misero anticipo di Stato, che al massimo dei massimi è il 33 per cento arriva a L. 10.000 meno l'avuto, deve mettersi il cuore in pace ed aspettare, aspettare... che la Commissione mandamentale prenda in esame la sua pratica.

Ne ho ragione di credere che questa pratica di un concordato giunga all' omologazione nello stesso tempo in cui giunge quella di concordato. Le Commissioni, soprafatte di lavoro stanno meno a mandar avanti i concordati, per i quali molte volte l'omologazione consiste in un po' di spolvero; mentre assai ingrato e lungo è il lavoro di istruttoria, di discussione di decisione delle pratiche non concordate.

Quando poi, coll' aiuto di Dio, l' omologazione è venuta.... un gran sospirone: e corsa, colla copia della sentenza, alla banca per vedersi... respingere la domanda d' anticipo, poichè per una disposisione iniqua (non perchè non sia equa, dato che è giustificata, ma iniqua perchè colpisce ingiustamente il danneggiato) *non si concedono più anticipi una volta che fu avvenuta l' omologazione.*

E allora si aspettano i 15 giorni dalla pubblicazione, i 30 giorni per le istanze degli eventuali creditori ipotecari, se ne aspettano ancora tanti ma tanti, e poi proteste, lamenti, strilli, tutte cose inutili, perchè le 18 Commissioni Mandamentali corrono di più nelle omologazioni di quello che possa correre la Intendenza nei pagamenti, che in numero di 3000 al mese rappresentano già uno sforzo enorme per essa, che realmente fa' cio che in nessuna delle altre Intendenze si fa.

Ecco dunque perchè il danneggiato sia per istinto suo, determinato troppe volte da impellente bisogno, sia per giuste riflessioni, è spinto ad accettare concordati che può reputare disastrosi: mentre tali certamente non sarebbero se avesse la possibilità di attendere il giudizio delle Commissioni (per quanto ormai anche queste sieno divenute di una grande parsimonia) od ancor meglio quello della Commissione Superiore, la quale sinora giudicò con una lodevole equità e con vera serenità.

ing. c. fachini.

A proposito...

Sia permesso rilevare che la Commissione di Udine per la omologazione dei concordati si trova, col suo lavoro, alla revisione dei concordati presentatile nel mese di giugno: quindi, in arretrato di oltre sei mesi. Ciò non dipende, lo crediamo anche noi, da scarsa buona volontà dei commissari, ma dal cumolo immane delle pratiche sulle quali deve portare il suo esame.

E ci sia permesso anche di rilevare che, nel compiere questo lavoro essa segue un criterio ch'è, in generale, reclamato da tutti, ma che, secondo il nostro debole parere, non è il più indicato per portare una più sollecita e completa restaurazione delle nostre industrie e dei nostri commerci. Il qual criterio è: di preferire l'esame dei «piccoli danneggiati», dei danneggiati nei mobili e nelle piccole proprietà — trascurando industriali e commerciali parecchi dei quali aspettano l'omologazione e il successivo pagamento (ch'essi sperano ancora urgente, non sarà ritardato) per riprendere o rimettere in piena efficenza i loro commerci o le loro industrie: ciò ch'è pur necessario se vuolsi rendere meno grave la disoccupazione, e quindi men gravi anche le condizioni della povera gente.

m. m.

L' Intendente di Finanza sospende le udienze al pubblico

Il R. Intendente di Finanza, cav. Sperti, ha diretto ai Sindaci della Provincia la seguente Nota:

«La seconda metà di dicembre, durante la quale i danneggiati hanno in parte violata la consegna di non entrare nei locali della Intendenza di Finanza dove lavorano gli impiegati addetti al servizio dei danni di guerra, ha subito e necessariamente segnato un minore, per quanto lieve, rendimento; lieve; intendiamoci: rispetto al rendimento della precedente quindicina; grave gravissimo se si considera, come io sono il primo ad ammettere, che anche il massimo rendimento del personale attuale, pur rappresentando il massimo sforzo che può fare il Ministero, è sempre tanto sproporzionato alla bisogna.

«E' dunque necessario ripristinare la esatta osservanza del divieto; e questo sarà compito mio.

«Alla S. V. devo ricorrere nuovamente perchè si compiaccia di dissuadere con ogni mezzo, anche con quello delle pubblicazioni in chiesa, i propri amministrati dal presentarsi negli uffici per chiedere semplici notizie intorno alle loro denuncie o per sollecitarne la definizione, insistendo talvolta con ostinata cortesia, ma tal'altra con poco conveniente inframettenza per indurre il personale di servizio a mancare al proprio dovere.

«Il numero dei concordati che complessivamente nei 17 uffici liquidatori si mantiene fra i dodicimila e i quindicimila ed i pagamenti che ormai raggiungono il numero di tremila mensili, sono sufficienti indici per rassicurare che poche saranno le denuncie che al trenta giugno del c. a. rimarranno da definire e che i pagamenti, se pure con molta lentezza rispetto alle indiscutibili esigenze dei danneggiati, si seguono con costante e confortante regolarità, non essendo mai rimasta questa Intendenza senza i fondi necessari per far fronte ai pagamenti in corso.

«Questi elementi di fatto devono persuadere che la Intendenza segue con inalterabile diligenza la sua strada e provvede ai possibili concordati e pagamenti, senza tener conto di pressioni e sollecitazioni, ma solo avendo presente, per quanto è possibile in tanta mole di affari, gli ordini di precedenze stabiliti dal Ministero, quando le relative circostanze sieno regolarmente comprovate, e l'ordine di presentazione delle domande.

«Egualmente, ripeto, è inutile che i danneggiati, i quali si dirigono alla Intendenza per lettera, vi uniscono i francobolli per la risposta, perchè, come già dicevo nella circolare 25 Ottobre 1920 N.o 18430, la Intendenza non risponde a chi domanda semplici informazioni, tiene conto delle sollecitazioni solo quando non producano nocumento ad altri, scrive da sè con posta da affrancare quando c'è il bisogno; ciò che avviene ad ogni momento.

«D'altronde, quando si pensi che è pur umano supporre che almeno uno ogni mille danneggiati ricorra personalmente o per lettera alla Intendenza per sapere quando potrà riscuotere il suo anticipo, fare il suo concordato, toccare il suo saldo, e che in tal caso l'Intendenza dovrebbe rispondere giornalmente a duecento e cinquanta fra lettere ed interrogazioni previe le necessarie indagini, ognuno può facilmente capire che, rispondendo alle lettere e alle interrogazioni, l'opera dei trenta impiegati addetti ai danni di guerra sarebbe quasi totalmente assorbita da un lavoro inutile invece che essere rivolta a quello realmente fattivo.

Concludendo: è sempre necessario, perchè il piccolo numero di impiegati (piccolo relativamente ai legittimi desideri dei danneggiati) dia il massimo rendimento, che esso sia lasciato tranquillo al suo lavoro; distrarlo per avere contezza del punto a cui trovisi la istruttoria di una denuncia o per fare una inutile sollecitazione che è destinata ad aspettare sopra il mio tavolo il suo turno, è aumentare il proprio danno e quello degli altri tutti, ritardando la già lamentata troppo lenta marcia della liquidazione dei danni di guerra.

«Confidando in una precisa ed illuminata cooperazione mi segno con osservanza.

L' Intendente
SPERTI

Gli affidamenti d'un sottosegretario

In seguito alla protesta per la lentezza nell'indennizzare i danni di guerra fatta pervenire dall' Unione Negozianti ed Esercenti all' On. Senatore barone Elio Morpurgo, pregandolo a voler accordare il suo appoggio, il sottosegretario di Stato per il Tesoro gli comunicava la seguente:

«*Mi è pervenuto, accompagnato dalla tua gradita commendatizia, l'ordine del giorno dell' Unione Negozianti ed Esercenti di Udine relativo alla lentezza degli organi liquidatori delle indennità per danni di guerra.*

Al riguardo, mi affretto ad assicurarti che in data odierna ho interessato l'Intendenza di Finanza di Udine a fornire precise notizie circa il funzionamento di quel servizio, provvedimenti che saranno del caso non appena mi perveranno le notizie stesse.

Col ricambio dei cordiali saluti mi è grato confermarmi

f.to *Agnelli*

Come avverrà la liquidazione?

Nelle ultime settimane si è accennato a studi del ministro per le Terre liberate per una più accellerata liquidazione dei danni di guerra. In via ufficiosa potemmo avere qualche notizia.

Conformemente al parere dato anche da personalità di riconosciuta competenza presso i Ministeri interessati, i criteri secondo cui sarà provveduto s'imperniano su questa iniziativa:

Lo Stato liquiderà i danni entro il primo semestre dell'anno testè incominciato, rilasciando ai singoli danneggiati un buono per la somma concordata — buono che lo Stato s'impegnerebbe di saldare in un numero fissato di rate annuali pagando pure l'interesse sul suo debito-capitale.

E INTANTO, LE IMPOSTE?

Una questione importante, connessa con quella vitale della liquidazione danni di guerra, è il pagamento delle imposte.

Anche su questo punto, informazioni ufficiose danno come sicura la soluzione.

Il Governo sospende per il primo semestre la esazione delle imposte nelle Terre invase. Dal primo luglio, i contribuenti dovranno pagare non soltanto le imposte maturabili da quella data, ma quelle pure maturate nel primo semestre dell'anno, cioè dal primo gennaio corrente, dividendo gli arretrati del primo semestre in rate, alle scadenze dei pagamenti d' imposta nel secondo semestre.

Queste le soluzioni prospettate per le due questioni più tormentose che presentemente interessano e preoccupano le nostre popolazioni.

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA

Regali d'amore fra due giovanetti

Alesso, due ragazzi. Picco Giovanni d'anni 18 e Stefanutti Celeste di anni 19 vanno perfettamente d'accordo fra loro. Soltanto di quando in quando il loro orizzonte viene offuscato da qualche nube o per meglio dire da qualche scambio di pugni. Il colmo dell'affetto verso il compagno ha dimostrato lo Stefanutti regalandogli poche coltellate. Il Picco non vuol saperne più del compagno e tutte le sue amorose cure le rivolge alle ferite che gli faranno compagnia per qualche dozzina di giorni.

I nemici del vino... fatto coll'uva

Stefanutti Francesco detto Garete di Alesso aveva una vigna così bella da invidiare il più abile viticultore. Il buon uomo adorava il suo podere e lo visitava di frequente e con ambizione. Ma le troppe amicizie che ha in paese gli hanno fatto provare una gioia che non è gioia. Il bravo uomo recatosi nel vignale per la consueta visita ha notato che altri lo avevano preceduto recidendogli ben settecento viti. Il buon Checo non sa persuadersi del motivo di quel taglio e nemmeno chi ha praticato questo si presenta a fargliela conoscere.

Tinich. Chi lo non conosce Per chi non sappia chi è, lo spiegherò io. Tinich non è altro che il ventisettenne Fadi Michele di Venzone.

E' un bravo ragazzo. Vive cibandosi della roba altrui, Ammorbidisce la carne a chi gli si mette dinnanzi con leggeri schiaffi, pugni, pedate, ecc. Ama i Carabinieri e non è molto tempo dacchè li ha ricevuti... a fucilate. In tale occasione anzi i Carabinieri hanno voluto avvicinarlo per metterlo sulla buona via, cioè in quella del carcere.

Ma il poveretto si lagnava di sofferenze fisiche e morali, l' autorità un pò troppo credula, lo ha mandato al manicomio, dove avrebbe avuto le cure dell' osservazione.

Egli però non era pazzo e quell' ambiente non gli confaceva, tanto che lo abbandonò per recarsi a godere l' aria balsamica della sua Venzone.

Quivi sta or menando una vita modello. Bastona, ruba, incendia ecc. Per una piccola questione avuta col fratello Giuseppe ha pensato di vendicarsi appiccando fuoco al fienile, causando un danno di circa quattromila lire. Come si vede, il buon Tinich così, vien chiamato dai suoi compaesani, è una persona più rispettata che rispettabile, perchè sa imporre a tutti il rispetto verso la sua nulla rispettabile persona.

La benemerita sta cercandolo per dirgli una parola in un orecchio. Ma giungeranno a dirgliela?

PORCIA

Grosso audacissimo furto

3. Ieri sera verso le ore otto ignoti entrarono da una finestra servendosi di una scala, nella camera del contadino benestante Presot Bortolo detto Martin di qui, mentre i famigliari finita la cena, si erano recati come di consueto nella stalla. I ladri scassinavano la serratura di un cassetto dell' armadio e da esso asportavano ben otto mila lire in biglietti di stato italiani e 3000 circa in corone austriache.

E' doloroso dover constatare che il dilagare dei furti in questo paese è dovuto in parte, alla sicurezza dell' impunità che hanno i ladri perchè nessuno di chi ha il dovere di occupursi e di andare un po' a fondo sui mezzi largni di cui dispongono certi loschi individui, si interessa di loro.

Dazio — Il Consiglio Comunale nella sua adunanza di venerdì, ha deliberato di appaltare il dazio al locale Consorzio degli esercenti, verso il Canone annuo di L. 19 mila.

PASIANO DI PORDENONE

Sempre furti — Al dottor Gio Batta Comparetti, nostro beneamato veterinario, furono rubati cinque superbi tacchini del valore di L. 200 I ladri ignoti. Ripetiamo la domanda perchè venga istituita una stazione di RR. CC. E' necessario ed indispensabile se si vuol togliere questi continui furti.

Agressione. — La sera del Capod'anno alle ore 19.30, al ponte di Tremeacque certo Marcori Guerrino di qui venne fermato da due figuri che gli tolsero la bicicletta nuova del valore di L. 900, e lo mandarono a casa a piedi. Non li conobbe.

CORDENONS

Per le famiglie bisognose

Vi comunico assieme alla II lista delle offerte pervenute al Comitato il resoconto del concerto di beneficenza dato il 26 dicembre u. s. a favore delle famiglie più bisognose del paese. Pregovi darne pubblicazione.

Offrirono: L. 300 la famiglia Galvani, 100 cav. Federico Marsilio, 60 sig.na Maria Marsiglio, 30 Gustavo Scaramelli, 25 Bertoncini Gino, 20, sigg. F.lli Vivian fu Angelo, Del Zotto Angelo fu F.sco, De Piero Emilio, co, Montreale; 15 F.lli Presacco, G. Giacomelli, dottor Macedonio, Vivian Luigi di Ant, Ferenzena Ottavio, famiglia Perulli, Gius Belfi, famiglia Gaiotti, Maggiore Barutta; 12 famiglia Piaia, 10 Bertoncin Giovanni, Gio. Brunetta, Alicardo Paier, Luigi D'Andrea fu Osv., Giov. Tassoni, Covazzi, sig.na Vagnetti, Delle Vedove Gaetano, famiglia Terenzi, Erm.do De Roia, Innocente Oreste. Marson Gino, De Piero Fausto, G. B, Larice Angelo Cozzarin, Bidinost Ivo, don Floreani Alberto, Emilio Romanin, Federico Zuccolo, Riccardo Zampese, Del Zotto Osvaldo, ing. Pirro Pasqualini, Pighin Enea, Giuseppe Bertoncin, Turrin D co, Bertacco Arturo, Miani Osv., Zerio Luigi, 9 Rigo Fioravante, 8 Raffin Ant. Cozzarin Erminio, Deanna Giovanni, 7 Manfrin Ant. De Piero Emilio, 6 Taiariol Cesare, Fam.a Mosele, 5 De Carli cav. Arturo II.a off., F.lli Verin II.a offerta, G. B. Cozzarin, Giuseppe Todesco, Del Zotto Luigi. Sebastiano Gardonio, Gardonio R.o, Del Zotto Enrico, Marson Urbano, Gino Piva, Angelo Bertoncin, Ongaro Andrea, Turrin Erminio, Scian Pietro, Famiglia Piaia, Brunetta Angelo, Revivo Rosina, Nadin Cesare, Romanin Osvaldo, Manfrin Erminio, Manfrin Manfredi, Os. Raffin, Pieti Giovanni, Marcolin Alfredo, De Benedet D.co, Verin Paolo, Manfrin Cesare, Bidinost Lorenzo, Bidinost Gius, Ant. D' Andrea fu G.o, prof. F. Del Zotto, Raffin Ant. di Giov., Boreani Camillo, Parri Annita, Zacchere Attilio, Belloni Gaetano, don. P. Martina, Del Zotto Carlo; R. Gottardo, Vivian Luigi, G. B. Martin, Aug. Lotti, Marson Silvio, Giov. Turchetto, Marinz Giov. Turrin Fortunato, Moro Giacomo, Luigi Alpi, Pavan Eugenio, Gius. De Piero, A. Mozzon, Ermenegildo Avon, Cason Isidoro, Luigia Marzon, Turrin D.o, Alfredo Cozzarin, Puppi Angelo, Gino Del Zotto, Sante Tombazzi, Griz Luigi, De Piero Cesare, Polon Omero, Puppi Federico, Del Zotto Gino, De Piero Luigi, Scian Giov. Piaia Placido, Croce Gerardo, Luigi Tosi, Fegliacco Giov. don. Giov. Ciriani, prof. Del Zotto, De Zan Gius. Manzon Ant. 4 Miorin Francesco, Del Zotto Ant; Pletti Giov., Ongaro Gius. D' Angius.; 2 Gius. Vignaduzzi, Gius. Mozzon, Maniago Cesare, De Santi Felice, Piaia Gius., Gildo De Roia, Dante Vignaduzzi, Moretti Davide, Onel Ida, Fabello Gius., Sist Gen.a, Poletti Lorenzo, De Piero Giov., Paier Ettore, Bidinost Romano, Bertoli Federico, Cardin Gentile, Fenos Regina, Vignadussi Luigi, Vignadussi Osv. Pasqua Ambroset: L. 2 Cozzarin Giac., Ant. Bidino fu Luigi, Bidinost Luigi fu Luigi.

Somma precedente l. 479. Totale 2027. Spese sostenute 276; utile netto 1751, così ripartito: Alla Casa di Ricovero l. 270 e le rimanenti L. 1481 suddivise fra 50 famiglie più bisognose. I beneficati, a mezzo nostro ringraziano.

Il Comitato si sente in dovere di far notare l' atto generoso dell' impresa Pollini di Pordenone che volle concedere gratis la sala per il concerto.

V. Romanin

PORDENONE

Società «Gran Vittoria». — Sere fa si è riunita per la prima cena annuale la Società «Gran Vittoria» nella trattoria al Cervo, società costituita ad iniziativa del nostro concittadino sig. Alivo Civran nob. Bin. In tale occasione detta Società, ha elargito lire 50 per l'albero di Natale, e 100 pro monumento ai caduti in guerra.

Una buona disposizione. — Ci è doveroso esternare la riconoscenza di tutti gli appaltatori della città, al sindaco avv. Guido Rosso, perchè a loro richiesta ha fatto togliere sul principio di via S. Rocco, la colonna di ferro posta sul mezzo allo scopo di non farsi transitare veicoli. In tal modo è stato eliminato l'inconveniente di far salire i ruotabili per la ripida via del Forno, salita faticosa per le bestie e per i conducenti.

FRA LIBRI E GIORNALI

Drammi di D. Pedro Calderon De la Barca Tradotti da ang. Monteverdi

Quanti conoscono in Italia il Vecchio glorioso teatro spagnuolo? E quanti conoscono più che di nome e di fama il Calderon? Pochi, assai pochi. Eppure, il teatro spagnuolo del seicento occupa un gran posto nella storia del teatro moderno, nè può conoscere pienamente la storia della rivoluzione letteraria romantica (sopratutto in Germania) chi non sa l'importanza che v'ebbe lo studio e l'amore dei grandi poeti drammatici spagnuoli.

Tra essi, se non il più grande, forse storicamente, il più importante fu Pietro Calderon.

Certo, erravano gli Schegel quando bandivano non solo che su tutta la poesia drammatica di Spagna giganteggia il Calderon, ma addirittura che nel Calderon si trova la forma più alta della poesia drammatica universale, quella che pone e risolve l'enimma della vita. E certo che s'ingannava il Verlaine quando cantava del «mistico» Calderon, di questo «poeta divinamente dolce e terribile» lo diceva «più largo di Corneille, più alto di Shakespeare, grande come Eschilo». No: i paragoni sono odiosi, e quanto meno ci si ostinerà a valutarlo sulla misura di qualche solitario titano ellenico o britannico, tanto più ci apparirà apprezzabile la grandezza del poeta spagnuolo.

Nessuno più profondamente e più possentemente di lui riassume la mente e l'anima della sua nazione e del suo secolo: gran secolo d'una grande nazione! Nei suoi cento drammi egli indulse largamente al gusto della pompa e dello sfarzo del colore e del suono, si compiacque spesso, se non del riso aperto, del contegnoso sorriso: ma s'occupò e si preoccupò sopratutto dei problemi fondamentali dello spirito dando alla loro soluzione «non nuova, e non diversa da quella corrente nella Spagna dei suoi tempi» un accento indimenticabilmente personale. La legge dell'onore e della lealtà così com'era stata foggiata dalla inesorabile convenzione spagnuola secentesca, la dottrina cattolica, così com'era intesa dalla gelosa fede dei suoi connazionali contemporanei, non ebbero mai poeta più convinto e più appassionato del Calderon.

Ottima idea fu dunque quello dell'editore Luigi Batristelli di Firenze di ripresantare i suoi drammi ai lettori italiani che non ne possedevano sinora se non due vecchie, scorrette e fiacche traduzioni, non più ristampate e giustamente dimenticare. Anzi dei due drammi che compaiono ora tradotti in questo primo volume uno «Il Mago Prodigioso», non ricevette mai veste italiana; ed è pure il dramma famoso, a cui si usò accostare per tanto tempo, anche se a torto, il «Fausto» di Goethe, imperniato com'è anch'esso sopra un singolare patto col diavolo di un innamorato filosofo L'altro è il famosissimo dramma «La vita è un sogno: il dramma che, intorno alla complessa favola d'un uomo che il destino sbalza per due volte dalla più assoluta impotenza alla potenza più vasta, dal carcere alla reggia, splega la tesi secolare (pervasa qui di schietto sentimento cristiano) della vanità terrena.

Ottima fu dunque anche la scelta dei drammi accolti in questo primo volume. Per quanto riguarda la traduzione in sè, ci pare che nulla lasci a desiderare.

Angelo Monteverdi ha usato la prosa, ma non ha inteso con ciò di sacrificare al pregiudizio della fedeltà letterale, le ragioni dell'arte; ha voluto usar della prosa come di un mezzo artistico (che nessuno oramai vorrà giudicare inferiore al verso); e ha saputo piegare la prosa, ora ampia e solenne, or rapida e sottile or concettosa, or sonora, ai più vari moti del dramma: ha voluto far rivivere in sè, ricreare coi suoi propri mezzi, nel tutto e nelle parti, il dramma del vecchio poeta spagnolo. Ed ha pienamente raggiunto lo scopo

Ha voluto che quest' opera, ideata ed eseguita con intenti artistici, fosse preceduta e accompagnata da un rigoroso lavoro filogico. Nè di tale lavoro filologico ha voluto trascurare di dare scrupolosa ragione. E questo ha fatto nelle note, aggiundovi cenni esplicativi per tutto quel che nei drammi gli pareva potesse riuscir meno chiaro. Infine, poichè opere d'arte d'altra età e d'altra terra non si possono pienamente comprendere ove non s'abbia adeguata conoscenza dell'«ambiente» onde trassero la loro vita, così ha corredato il volume d'una introduzione che illustra il momento storico e letterario in cui fiorì il Calderon; riassume la mal nota biografia del poeta ferma i caratteri dell' arte sua. E

vi ha aggiunto per ciascun dramma un breve studio che è un vero e proprio saggio critico, il quale illustra rispetto ai suoi antecedenti storici, l'originalità del poeta, rivela il significato intimo e definisce il valore vivo dell'opera.

Il traduttore, uomo di intelletto elevatissimo, profondo conoscitore della letteratura spagnuola antica, ha compiuto una fatica utile, che al pubblico colto italiano tornerà sicuramente gradita.

* I drammi di don Pedro Calderon de la Barca », tradotti da Angelo Montevedi. — Editore Luigi Battistelli di Firenze.

Una interrogazione alla Deputazione Provinciale

Il Consigliere Provinciale D. Masotti, ha presentato la seguente interrogazione alla Deputazione Provinciale:

«Il sottoscritto interroga la on. Deputazione Provinciale per conoscere l'azione svolta e da svolgersi da parte della stessa, circa la ferrovia Precenicco - Maiano che già ottenne l'approvazione e il sussidio da parte del Governo.»

PONTEBBA

Sindaco denunciato per ricettazione. E' stato denunciato per ricettazione il sindaco di Pontefella. Il meresciallo dei carabinieri gli trovò nascosto in casa parecchio materiale di rottami di ferro e di rame che egli aveva acquistato da un ladro Da notarsi che il sindaco è notoriamente un mangia italiani, e lascia andare la pubblica cosa alla deriva.

Per i mutilati, e per gli orfani. — La sera del capodanno, ad iniziativa del tenente delle R. Guardie di Finanza seguì una cerimonia per i mutilati, e gli orfani di guerra del paese. Furono raccolte 1886 lire che vennero distribuite ai mutilati, mentre doni furono dati agli orfani. Alla cerimonia parlarono il tenente Canavale, il sindaco ing. Faleschini, il consigliere Provinciale signor Bierti La scuola corale negli intermezzi, sotto la direzione del Maestro Zardini, cantò con sentimento d'arte i cori friulani per i quali si rinnovò il successo che i bravi cantori avevano avuto a Udine.

FRATTA DI SACILE

Una generosa elargizione. — Per l'erigendo asilo nel paese il co. Carlo Grandinini, ha offerto a don Carlo De Nardi, la cospicua somma di lire 5000

La presidenza del comitato ringrazia sentitamente per questa generosa oblazione.

RIVIGNANO
Il Prevosto Don Piero De Giudice commemorato

4. — Usciamo dal grande Duomo, opera insigne dell'architetto d'Aronco, e sogno sbocciato per virtù ed opera del defunto Prevosto Don Pietro del Giudice.

Rivignano ha voluto consacrare all'Estinto — il buon pastore — l'operatore instancabile — un busto in marmo di egregia fattura ed oggi seguirono le encenie.

Nel Duomo austero dalle pure linee gotiche campeggiava una funebre piramide fiancheggiata e circonfusa da un nimbo di verde.

Assistevano oltre due mila persone: Le autorità comunali, le scolastiche col corpo insegnanti erano al completo, sedici sacerdoti della Forania e dei d'intorni erano convenuti ad decorare la solenne funzione.

Fu eseguita la Messa di don Lorenzo Perosi in modo impecabile, sotto la non mai abbastanza apprezzata bacchetta di *Pre* Genio. Sublime ed ornato il baritono Cimolino da Latisana.

Al Vangelo, fra la commozione dei confratelli e del popolo, «Don Antonio Vidali» rievocò la figura jeratica dell'estinto. Il suo fu un inno a Don Pietro Del Giudice, di cui fece risaltare la bontà, lo zelo pastorale la illibatezza sacerdotale, l'operosità indefessa di Colui che fece miracolosamente balzare a Rivignano uno dei più grandi templi che vanti il Friuli e fece del Prevosto il Padre affezionato di tutto un popolo, che, dopo aver pianto nell'accompagnarlo al sepolcro, oggi ho voluto che le sembianze soavi del pastore amato fossero eternate nel marmo e proprio in quel tempio per cui Don Pietro sospirò, si logorò e cadde.

L'*oratore* Don Vidali termina facendo alegeiare l'anima di Don Pietro sopra Rivignano, auspicando che il paese ritemprato nella fede dalla recente Missione s'avvii alle nuove pacifiche conquiste religiose-sociali.

Il discorso di Don Vidali ottenne un successo. E l'anima di don Pietro sorrideva ai suoi figli benedicendo con la sua scarna mano il paese che tanto egli amò.

CODROIPO

Conferenza agraria. — Il dott. Zannettini della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha tenuto una conferenza agli agricoltori di Coderno sulla Cooperazione e sulla Mutualità nel campo agrario.

Alla conferenza erano presenti i principali agricoltori della zona.

MERETTO DI TOMBA

Echi dell'efferrato delitto. — Continua nel paese di Plasencis la viva impressione per l'efferrato delitto commesso dal giovane Bulfone, il quale al giudice istruttere avrebbe confessato, d'aver colpito tre volte la sua vittima. Ieri seguirono i funerali della infelice Dussi, ai quali partecipava l'intero paese.

Fra le numerose corone vi era una anche del Municipio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. — Per onorare la cara memoria della pia Signora Adele Carbone-Molinari rapita all'affetto della famiglia il 9 gennaio dello scorso anno, il marito Sig. Santo Carbone direttore amministrativo del nostro Zuccherificio, nel primo anniversario della morte della amata consorte, elargì L. 50 a beneficio del Patronato Scolastico e L. 50 pro monumento ai caduti.

Il trasporto di una salma gloriosa

Mercoledì dalla Chiesa di S. Lorenzo venne trasportata nel nostro cimitero la salma di Adolfo Montico di Francesco nato a Buenos Ajres e colpito a morte al S. Rocco, nell'epica riscossa del giugno 1918, essendo caporale artigliere. Aveva 22 anni ed era stato fregiato sul campo dalla medaglia d'argento.

Al trasporto del feretro, intervenne la Società Combattenti con bandiera e Associazione mutilati; largo stuolo di cittadini e signore in gramaglia. Varie erano le corone.

Ai concittadino sig. Francesco Montico e famiglia tutta, le nostre più sentite condoglianze.

CIVIDALE

Funebri Rieppi. — Solenni onoranze furono tributate alla salma di Domenico Rieppi, padre del nostro direttore didattico. Dopo le esequie nella Chiesa di S. Maria (funzionante mons. cav. uff. Liva) si forma il mesto corteo, preceduto dalle insegne religiose da una squadra di alunni delle scuole comunali e da tutto il corpo insegnante. Dietro la salma venivano i figli, i nipoti, altri parenti e numerosissimi concittadini che vollero dare quest'ultimo attestato di affetto e di stima verso il buon defunto e verso i figli.

Notiamo il sindaco avv. Brosadola, gli assessori Del Basso e Della Rovere, il deputato provinciale Agostino Faleschini, cav. uff. avv. de Pollis, comm. Accordini, cav. avv. Nussi, Venier Giuseppe, Feliciano Strazzolini, l'Ispettore scolastico, Caneva Giuseppe ed Eugenio, perito Miani, Luigi Paschini, Bulfoni Pietro, Del Torre Pietro, Eugenio Zorzini, cav. Borgialli, cav. Brusini, Luigi Bacchetti, Giacomo Bront, Antonio Cirant, e tantissimi altri che or non mi ricordo.

Così generale, spontanea dimostranza valga a lenire il dolore dei congiunti, ai quali — e massime al distinto direttore didattico cav. Antonio, amico nostro carissimo — rinnoviamo le nostre vive e sincere condoglianze.

Buona usanza. — Nel 25 anniversario della fondazione della Casa di Ricovero, pervennero alla amministrazione le seguenti offerte:

Angeli Umberto L. 15, Moro cav. Felice 10, De Portis Clara 3, Brosadola dott. Giovanni 25, Albini nob. Riccardo 50, R. F. e E. 20 Accordini comm. Francesco 10, in morte di Rieppi Domenico. E alla Congregazione di Carità, La Porta Remo 10, Strazzolini Nussi Edvige 10, Scapolan Stella 50, Bragagna Antonietta 50, Albini nob. Lorenzo in morte di Rieppi Domenico 5, Niccoli Gio Batta in morte del suddetto lire 3, Moro cav. Felice lire 5 in morte di Rieppi Damiano.

GEMONA

Sorprese. — Verso le 13 di oggi, sotto la loggia municipale si trovano riuniti l'on. Fantoni, gli assessori comunali, deputati provinciali prof. Benedetti e cav. Palese, il segretario della locale lega bianca ed altri capi clericali, quando una moltitudine di filandiere sano intervenute cantando.

Parte di esse cantava: « Bandiera bianca trionferà, viva Gesù Cristo e la libertà », altre invece: « Bandiera rossa trionferà evviva il socialismo e la libertà. »

C'era insomma per tutti i gusti.

All'operaie ha parlato il segretario della lega bianca indi l'on. Fantoni le ha consigliate a riprendere il lavoro ciò che esse hanno fatto riprendendo la via della filanda col canto misto di viva Gesù Cristo e viva il socialismo.

E' stata una vera sorpresa questa dimostrazione quantunque da qualche tempo serpeggiasse un vivace atrito fra i proprietari della filanda e le operaie perchè sei di queste sono state licenziate per motivi che ignoro.

In seguito a un articolo comparso sul «Friuli» contro il direttore del setificio sig. Meregalli, vi è sorta una polemica a risolvere la quale il proprietario sig. Lodigiani ha incaricato la Società — Pro Glemona — di una inchiesta per chiarire le cose. La Pro Glemona ha in proposito nominato un giurì nel quale voleva, ma non fu accettato, entrare un capoccia clericale che copre una carica in Comune e nella Provincia.

Ora non si sa se per questo rifiuto o se per altri fini, sia sorta l'odierna dimostrazione.

Io non faccio che riferire, quale cronista, i fatti, chi vi ha interesse chiarisca la faccenda.

S. DANIELE

Pro Monumento

Offerte pro monumento caduti in guerra:

Somma depositata presso la Banca del Friuli al 31 dicembre 1920 lire 9274.80.

Ronchi comm. Quintino in morte di Filippo Domenico 20, Bortolotti Valentino in morte di Giacomo Quaglia di Suttrio 5, Fratelli Cignolini in morte della zia Angelica Sostero 100.

In morte di Livio Ciriani unico figlio del benemerito deputato on. Marco Ciriani:

Pellizzani celeste, Pascoli Luigi, Della Santa Luigi, Tomba Giovanni, Rizzi Tabaga Gracco, Castellani dott. Lodovico, Adami Ferruccio, Gobbatto Luigi, De Cecco Tomaso, Bortolotti Sante, Zanon Luigi, Tabacco Erasmo, Marcuzzi Livio Dr Marcuzzi. Giovanni, Bellina Giovanni, Fantoni Giovanni, cadauno L. 5; Isacco Gentili in morte di Felice G. 5; Gio. Batta Florida rinunciando ad una indennità spettantegli 300; somma complessiva lire 9774.80.

Pro Orfani di Guerra

Altre offerte pervenute per l'albero di Natale pro orfani di guerra:

Banca del Friuli 200, Banca Cattolica 100, Commissione Mandamentale di vigilanza Orfani di guerra 100, Dolores Gonano 20, Bianchi Pietro fu Sante, Famiglia Borletti e Luigi Rizzolatti lire 10 ciascuno; Famiglia Legranzi 5.

PORDENONE

Furto. — Ad ora imprecisata della notte dal 4 al 5, un certo Calinan Luigi unitamente ai figli Lorenzo e Giuseppe, corrotta la guardia notturna Rossi Osvaldo di Monte Reale Cellina preposta alla sorvoglianza di un deposito legna sita in Rorai Grande, in località Parto e di spettanza a Novereto Giuseppe da Montereale, rubavano circa 10 quintali di legna. Del fatto vennero subito avvisati i reali carabinieri i quali tradussero tosto in arresto i tre Calmian ed il Rossi.

Pare che la corruzione sia costata poco ai Calman, molto poco: un fiasco unitamente di L. 5.

Teatro Pollini. — Domani alle ore 16 al Teatro Pollini sarà iniziato il ballo pubblico. Svariatissimo sarà repertorio ed eccellente l'orchestra, vale a dire quali sa preparare il simpatico Pollini.

CRONACA CITTADINA

Alla Mostra d'Arte Friulana
Le vendite

Tutti questi giorni continuarono, alla Mostra d'arte friulana, le vendite. Ne ricordiamo alcune:

Di Camillo Malignani: due paesaggi al signor Di Santolo-Venuti. — Di Antonio Gasparini: studio di nudo, al ing. Fachini. — Di Umberto Martina: scena veneziana del settecento, — Di Tita Marzuttini: un'acquaforte. — Di Enrico Ursella: «Ora tarda», paesaggio alla signora G. T.: «la piccola lavandaia» al signor Di Santolo Venuti. — Di Mario Sgobaro: «Ore accese», all'architetto Provino Valle. — Dello scultore Valerio Franco: «Paura» bozzetto, al co. Filino de Durra.

L'ultimo giorno

Domani a sera, la Mostra d'arte friulana si chiude. Chi non l'ha visitata ancora, dovrebbe farlo, poichè lo merita: vi sono raccolti parecchi lavori ammirevoli, di artisti oramai per tali riconosciuti e di giovani che molto promettono.

Nelle due Mostre, vedemmo in prevalenza studi dal vero: alla Mostra che si sta preparando per il prossimo agosto-settembre, ci auguriamo di vedere anche il «quadro a soggetto» sia pure in semplice bozzetto — "creazione„ — dell'artista. La storia antica e recente del Friuli potrebbe fornire molti spunti e tali concezioni artistiche, il sentimento religioso, anche, e pur ne offre la vita d'ogni giorno. Agli artisti il raccogliere l'invito, che facciamo a nome di parecchi.

Sono pregati

coloro che fecero acquisti, a ritirare le opere proprie appena la Mostra si chiuda, domani sera. Le sale della Mostra devono essere libere al più presto.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Per onorare la venerata memoria del Padre Senatore di Prampero: i figli Giacomo, Carlo, Cesco, dispose le seguenti elargizioni, che ci affretteremo a passare alle singole istituzioni beneficate:

Società Reduci Patrie Battaglie 500.
Mutilati Sezione di Udine 500.
Orfani di Guerra 500.
Casa di Ricovero 500.
Infanzia abbandonata 500.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere il nome del Senatore di Prampero sul libro d'oro: Livia Amarli Petrucco di Fiume Veneto 10. Per iscrivere il nome del dott. cav. Tullio Liuzzi: Benedetto Gentilli 10.

Orfani di Guerra. — In morte di Giacomo Verza: Fratelli Bizzi 2. I medesimi in morte di Tavano Moretti Maria 2. — In morte di Giuseppe Bisutti: E. Zagolin ved. Puppini 5.

Mutilati Sezione Udine. — In morte di Elisa Frelich Barbieri: Famiglia prof. Bevilaqua 20.

Cucina Popolare. — Per evitato pericolo, Bottos Angelo 50.

Infanzia abbandonata. — In morte di Pietro Cudugnello: Biondini Edoardo 10.

Abbuono di multa. — L'Unione Negozianti ed Esercenti porta a conoscenza dei Soci che la locale Esattoria, mercè l'interessamento della Presidenza dell'Unione stessa ha acconsentito l'abbuono della multa applicata ai ritardatari sulle bollette di saldo profitti di guerra 1914-1915, a condizione che si mettano in regola entro il 15 gennaio. Questa concessione è accordata in via veramente eccezionale, che non potrà essere assolutamente nè richiesta nè accordata in avvenire per qualsiasi altro contributo.

Attività della Società Filologica Friulana

Il 4 corr. il cons. direttivo della S. F. F. (sez. di Udine) ha approvato il programma presentato dal prof. Bindo Chiurlo per la trasformazione del *Bollettino* in *Rivista della S. F. F.* La Rivista sarà diretta dallo stesso prof. Chiurlo, meno che per le notizie relative al funzionamento della Società, le quali saranno compilate dalla presidenza. E' certo un atto di coraggio pensare oggi a «Riviste», quando i prezzi della carta e della stampa sono divenuti si può dire, proibitivi. Ma la presidenza della filologica si rende conto che la «Rivista» sarà l'organo principale di comunicazione spirituale fra i soci e coi soci; e che il tentativo da farsi in forme assai modeste, (la pubblicazione sarà per intanto trimestrale) non potrà non trovare il pieno ed efficace appoggio morale e materiale di tutti.

Il consiglio della Filologica ha pure preso atto che il M. Zardini, accogliendo la sua preghiera, s'è dichiarato disposto a ritornare a Udine col suo coro pontebbano il 23 corrente, per un'altra esecuzione di canti popolari. I canti già eseguiti nello scorso dicembre saranno solo in parte ripetuti, poichè il nuovo programma conterrà altri numeri interessantissimi. All'iniziativa per i cori s'è associato alla filologica anche il comitato cittadino per la musica.

Il consiglio inoltre ha preso accordi per le letture e conferenze da tenersi nei tre prossimi mesi, di cui sarà dato il programma; ha preso conoscenza del lavoro svolto dai colleghi incaricati nel campo della musica popolare nei diversi centri del Friuli; ed ha infine avvisato ai modi di offrire, mediante elementi adatti che non mancano, qualche saggio di recitazione friulana.

Cucina Popolare — Nell'anno testè chiuso si consumarono a pagamento razioni di minestra 70,715 carne 24,500, pane 77,088, brodo 794, verdura o baccalà 865. Semigratuite, razioni complessive 102,644. Gratuite 8,477. In totale razioni 285083.

Società Dante Alighieri — Fu aperta una sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui il compianto giovane Giuseppe Bisutti fu Pietro. Offrirono: L. 20 la Ditta Paolo Gaspardis, L. 5 per ciascuno: Miotti cav. dott. Elio, Scoccimarro rag. Maurizio, De Campo Antonio, Lesa Giovanni, Bolzicco Secondo, Bolzicco Raffaello, L. Alberghetti e C., La Vitrum - Lisotti Martini e C., Bisattini cav. Giavanni, Del Pup Domenico, Russo cav. Luigi Casoli Pietro, Novello Guido, Marchesin Virgilio, Miotti cav. Giovanni Calligaris cav. Alberto, Dal Dan Luigi, Zilli Ugo 3, Vendrame Mario 2. Totale 110. — La sottoscrizione continua.

Cinema Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Oggi dalle ore 15 in poi rappresentazioni continuate dell'avvinentissimo dramma «I Cavalieri del silenzio».

Quanto prima «Il Gigante» con Fracassa.

Cinema Teatro Moderno

L'elegante salone è sempre affollato di fine pubblico che accorre ad ammirare le belle films che continuamente vengono proiettate.

Oggi s'inizia uno spettacolo di varietà per famiglie; dopo ogni proiezione della grandiosa films «La vita - La leggenda» si produrranno i due più piccoli artisti del Società italiano Edy e Renè nel loro attranti numeri di canto e danze.

Deputazione Provinciale di Udine

La Deputazione Provinciale, nella sua adunanza di ieri, ha adottato le seguenti deliberazioni:

Concretò gli estremi per la compilazione del bilancio 1921; approvò i ruoli per il 1921 degli esperti chiamati a far parte delle Commissioni Mandamentali per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra; deliberò di aprire il concorso per il conferimento di una borsa di studio del Legato Pratense a favore di studenti della Provincia, inscritti alla R. Università di Padova; di affidare alla Ditta Domenico Del Bianco e Figlio la fornitura delle stampe occorrenti all'Amministrazione Provinciale durante l'anno 1921.

Come nelle altre sedute, poi assunse inoltre a carico provinciale 1 dozzine manicomiali per 14 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso a vari Comuni della Provincia e accordò sussidii al altrettante madri che riconobbero la loro prole illegittima, respingendone due per non avere riscontrato nelle petenti l'esistenza dei voluti requisiti, e trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione, riguardanti la Provincia, il Brefotrofio ed il Manicomio Provinciale.

Infanzia disgraziata. — All'ospitale è stato accolto il bambino Elia Perotti di Giuseppe d'anni 4, (Viale 23 Marzo 54) per scottature di secondo grado alla gamba sinistra ed al piede destro, riportate accidentalmente.

Guarigione: un mese.

Per un fucile non denunciato come prescrivono le disposizioni delle autorità, Giovanni Romanelli fu Angelo, (via Pradamano 17) fu denunciato. L'arma sequestratagli.

Beneficenza. — Il generale Micheli Zignomi dott. Luigi ha versato alla Congregazione di Carità L. 50 per onorare la memoria del compianto cugino Senatore co. Antonino di Prampero.

L'arrivo d'una salma gloriosa

Domani arriverà a Udine, la salma del tenente di artiglieria Mario Marcovich fratello dell'assessore comunale Vittorio.

Il valoroso giovane cadde colpito da una granata germanica di fronte a Tolmino, il 20 ottobre 1917. Nominato ufficiale osservatore chiese ottenne di essere passato come ufficiale di batteria, e cadde nell'adempimento del proprio dovere.

Per l'arrivo della gloriosa salma, si preparano solenni onoranze.

Il dott. Liuzzi tre volte socio perpetuo. — La sottoscrizione per onorare la memoria del socio cav. dott. Tullio Liuzzi raggiunse la somma di lire 450 e venne così iscritto tre volte nel libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

Decesso. A Domodossola il 3 corr. è morto a 50 anni, dopo breve malattia, il dott. Pio Falcioni chimico-farmacista.

Egli era figlio dell'ingegnere prof. Giovanni Falcioni, che fu per lunghissimi anni, valente, apprezzatissimo ed amato insegnante di meccanica al nostro Istituto Tecnico, e Direttore della Scuola d'Arti e Mestieri ed è fra noi ricordato sempre con gratitudine dagli allievi, con affetto di quanti lo conobbero. Alla sua morte la famiglia si trasferì a Domodossola sua Patria.

Il dott. Pio rilevò a Domodossola la Farmacia dello suocero sig. Albertozzi, che anche attualmente esercitava con successo, e sempre stimato e benevisto dalla cittadinanza per il suo carattere generoso delicato e gioviale sempre. Egli dedicò la Sua vita alla Famiglia che si era formata, e che ora piange il Suo Caro diletto.

Molti qui a Udine, condiscepoli ed amici del dott. Pio, lo ricordano caramente, ed ora con vivo dispiacere sentiranno della immatura fine dell'amico buono ed intelligente, che lasciò qui di se tanto caro ricordo.

Alla vedova, alla madre, la vedova del prof. Giovanni Falcioni, alle sorelle, e specialmente al Fratello l'Egregio avvocato cav. Silvio, inviamo le più sentite condoglianze.

Scontro ferroviario a Pontebba
per un falso scambio
Quattro feriti

Da Tarvisio stanotte alle 11 arrivava a Pontebba un merci con oltre due ore di ritardo.

Trovò il disco chiuso e si fermò regolarmente per attendere via libera che gli venne concessa poco dopo. Si rimise in marcia a velocità moderata, tanto più che la stazione era pressima e vi si doveva fermare per corsa ultimata.

A circa trecento metri da Pontebba si aprono gli scambi ed il merci imboccò uno di questi, pochi momenti dopo un cozzo tremendo ripercosse l'aria con fracasso lacerante. Le due pesanti macchine del convoglio avevano dato contro ad una colonna di carri carichi di carbone, fermo sul terzo binario. I carrozzoni investiti resistettero cosicchè l'urto fu davvero notevolissimo e cagionò danni considerevoli al merci.

Il bagagliaio di questo fu addirittura ridotto ad un mucchio di rottami trovandosi tra le macchine ed i carri merci che lo seguivano e rimanendo fra quelle e questi schiacciato.

Gli altri carri subirono guasti rilevanti ma, dato anche la pesantezza dei carichi non si sfarciarono.

La violenza dell'investimento non danneggiò invece le due locomotive la cui mole resistestette all'urto.

Il personale di macchina anzi non riportò nessuna ferita eccetto un macchinista che rimase contuso al mento. I primi ad accorrere furono appunto i macchinisti, certi Canepari e Tibolla che s'apprersarono al bagagliaio sfasciato, preoccupatissimi per la sorte di chi si trovava dentro.

Smossero a colpi d'accetta i rottami, aiutati poi da altro personale accorso, e con fiaccole scorsero il capotreno ed un altra persona impigliati fra travole rotte, spranghe e pezzi contorti di pareti.

Uno d'essi, schiacciato tra una porta ed i rottami fu liberato in pochi minuti una gamba però sembrava scomparsa. Smosse altre tavole si scorse l'arto stretto nel groviglio di avanzi e piegato in fuori ad angolo retto a metà coscia. A stento fu tratto da lì con precauzione per i dolori fortissimi del paziente,

L'altro, il capo treno, più avvolto dallo sfasciamento del bagagliaio aveva l'impressione di sentirsi morire. Mezz'ora di lavoro ci volle per trarlo dall'incomoda posizione: per fortuna se l'era cavata con ferite di poco conto.

Vennero trasportati all'ufficio del capo stazione ed adagiati sui divani.

Accanto a loro vennero portati altri due feriti; due frenatori che pure loro non destavano preoccupazioni.

Chiamato il medico di Pontebba, quegli prestò i primi soccorsi disinfettando le ferite e immobilizzando la gamba a quello che l'aveva spezzata.

Parlando coi feriti

L'investimento fu improvviso ed inevitabile. Il buio favorì assai il disastro.

Prima di partire da Tarvisio, il personale del merci, parlando nell'attesa, accennava alla infelicità della linea e ad uno venne fatto di dire: «Scommetto che non ci corre un mese che succederà qualche accidente.!

Nel bagagliaio del merci, assieme al capotreno prese posto un collega, Fabbrini, che, ultimato il servizio approfittava di quel convoglio per recarsi a Pontebba, a dormire.

Dopo la fermata al disco, stante il buio, sporse la testa dal finestrino per sorvegliare la linea, per abitudine.

Allo scambio si ritrasse nel bagagliaio preparandosi a scendere, mentre il capo, stava compilando il fofoglio di corsa.

Chi si trovava nel bagagliaio ebbe l'impressione che il vagone seguente sfondata una parete, penetrasse nell'interno.

I due frenatori che, ai fischi s'erano sporti dai loro posti, furono sbalzati giù per la violenza dell'investimento.

I feriti

Verso l'una di notte, una vettura di prima classe fu accordata ad un treno merci ed i quattro feriti furono trasportati a Udine, e poi all'ospitale civile. Due vennero accolti e due — i frenatori — uscirono dopo essere stati medicati dal dott. Rieppi.

I feriti sono:

Gino Fabbroni d'anni 25 di Giuseppe da Livorno abitante in via Trieste 23 che riportò escoriazioni multiple alla mano ed alla gamba destra, ematoma sottocutaneo alla coscia destra e frattura del femore destro al terzo inferiore: guarirà in 2 mesi. E' quello che approfittò del merci per recarsi a Pontebba a dormire.

Il capotreno Silvio Battistoni di Augusto d'anni 23 da Ancona Viale Wilson 42; escoriazioni e contusioni guaribili in 6 giorni. Tutt'e due ricoverati all'ospedale. Frenatore Leopoldo Mussolini d'anni 23 di Antonio abitante a Gorizia in via Salcano; ferita da taglio al sopraciilo destro guaribile in 12 giorni.

Frenatore Valussi Enrico d'anni 23 di Giuseppe da Martignacco; ferita da taglio alla palma della mano destra guaribile in 5 giorni.

Le cause

Per quanto ci è dato conoscere la responsabilità del sinistro dovrebbe attribuirsi ai deviatori o al capo deviatore che dispose l'inoltro del merci nel terzo binario, già occupato da una colonna di carri fermo a circa 200 metri prima della stazione.

E' stata aperta un'inchiesta.

Tragico suicidio
Stritolato dal treno

Nel pomeriggio di ieri si gettò sotto un merci proveniente da Venezia, uno sconosciuto che volle por fine ai suoi giorni.

Attese il convoglio vicino al casello 105 del tratto Codroipo-Pasian Sciavenesco e, quando quello sopravveniva si fece innanzi gettandosi sulle rotaie pochi metri prima che il treno gli fosse vicino.

Il convoglio lo investì e le ruote fecero scempio del suo corpo. I freni vennero tosto chiusi ma quasi tutti i carrozzoni erano passati sullo sconosciuto suicida.

Sul luogo accorsero i carabinieri di Codroipo ed un medico per le constatazioni del caso. Il corpo del misero era ridotto in modo impressionante: la gamba sinistra una mano e la testa erano stritolati. Le vesti lacerate: nelle tasche gli vennero trovate 14 lire ma alcun documento che servisse ad identificarlo.

Teatro Sociale

Con «Addio giovinezza» la sig.na Germana D'Ary ha dato ieri sera la sua serata d'onore.

La seratante ebbe particolari applausi di stima e di simpatia da un pubblico numeroso ed assai elegante; ebbe pure in omaggio molte elegantissime ceste di fiori e ricchi doni di valore, e noi siamo lieti di aggiungere i nostri più sinceri rallegramenti.

Oggi, in occasione della festa dell'Epifania avremo 2 rappresentazioni:

Alle 15.30 «L'Histoire d'un Pierrot» Pantomina in tre atti musicata dal maestro Mario Costa. Precederà l'operetta in un atto del maestro Modigliani «Il matrimonio di Susetta».

Alle 20.45 replica del «Miracolo» operetta in 3 atti del maestro Cavarra — dalla commedia di Nino Martoglio «S. Giovanni Decollato».

Si annuncia intanto una novità: «Fante, Cavallo e Re».

L'esodo dei legionari da Fiume

ABBAZIA 5.

Continua l'esodo dalla città dei legionari sorvegliato dal generale Tormaro

I legionari di Mattuglie giungono a Divaccia con convogli speciali. A Divaccia essi vengono sottoposti a visita sanitaria e a disinfezione. In quella stazione si provvede pure al loro vettovagliamento per la durata del viaggio. Quindi essi vengono smistati secondo le varie destinazione e proseguono il viaggio fino a Mestre dove le singole vetture vengono accdate a treni ordinari. I legionari con obblighi militari sono avviati ai rispettivi depositi reggimentali gli altri esenti da simili obblighi sono rimpatriati con foglio di via. Finora non si ebbe a verificare nessun inconvenienti il che fa ritenere che lo sgombero procederà entro brevi giorni regolarmente.

Intanto si annuncia la formazione del Governo provvisorio, sotto l'ex Presidente del Consiglio Nazionale comm. Grossich.

Vi è una concentrazione di tutti i partiti, che aderirono al proclama del 30 ottobre.

Il programma che il Governo provvisorio si propone, secondo le informazioni che si hanno, risponde ai puri bisogni del momento. e cidè; mantenimento dell'ordine e rispetto alla legge. Nessun altra programma è possibile in questo momento a Fiume, nè altro potrebbe esso averne trattandosi di un organo dirigente incaricato semplicemente della preparazione della Costituente.

Un bando contro i malfattori

In questi giorni erano stati sottratti e venduti armi ed effetti militari. Il capitano Venturi, ha pubblicato un bando col quale è assolutamente vietato comperare detenere, od occultare armi di qualsiasi genere munizioni, esplosivi, indumenti ed ogni altro oggetro militare senza autorizzazione.

Il Comando della Polizia Fiumana è autorizzato ad eseguire in qualsiasi momento perquisizioni domiciliari allo scopo di scoprire l'abusiva detenzione di armi e effetti militari.

La cassaforte di d'Annunzio contenente parecchi milioni e documenti riservati dell'impresa, è stata svaligiata. Autore del furto è indicato un sottufficiale di marina il quale, colla complicità di quattro o cinque arditi, è penetrato nel Comando ed ha aperto la cassaforte, asportando quanto conteneva.

Del fatto il Comandante d'Annunzio ha informato il comandante della «Dante Alighieri», perchè ne desse comunicazione alle autorità italiane per il rintracciamento e l'arresto del ladro. Sollecite ricerche sono state iniziate, ma sinora non si ha alcuna traccia degli arditi e del principale autore del trafugamento.

Più ancora che dei milioni scomparsi, d'Annunzio si preoccupa dei documenti che sono stati asportati. Erano documenti di cui egli era gelosissimo. Si pensa che il sottufficiale di marina che organizzò il furto, e ne fu il principale autore, li abbia rubati per servirsene a scopo di ricatto contro il Poeta.

Non tutti i legionari si adattano a lasciare la città.

Nuclei di resistenza si sono formati nei baracconi dietro la pescheria e nei pressi del giardino pubblico. Costoro si sarebbero trincerati e minacciano chiunque tenta avvicinarsi armato. Vane sarebbero riuscite le ripetute esortazioni del Comandante che si sarebbe recato personalmente nei punti trincerati.

Capitali austro-tedeschi per la navigazione nell'Adriatico

BERLINO, 5. — La Wossiche Zeitung ha da Hamburgo: La direzione della Società Amburgo-America conferma la voce della organizzazione da parte di questa società di accordo con gruppo Harriman e col credito austriaco, di un servizio di navigazione nell'Adriatico.

L'ambiente di Londra e la conferenza interralleata

PARIGI, 6. — Il corrispondente del «Temps» telefona da Londra che i circoli inglesi si rendono conto delle ragioni che hanno spinto il governo francese a domandare che la conferenza interralleata si riunisca al più presto possibile. Nondimeno essi ritengono che il ritardo a cui è obbligato il governo di Londra, presenta qualche vantaggio poichè nella riunione oltre che del disarmo della Germania si dovrà trattare anche delle questioni delle riparazioni, e di quella greca. Per la prima, bisogna attendere il risultato della conferenza dei periti di Bruxelles, per la seconda bisogna prima vedere quale è l'atteggiamento del nuovo parlamento greco nei riguardi di Costantino e conoscere la costituzione del nuovo governo greco. Il corrispondente del «Temps» continua dicendo che la informazione ufficiosa pubblicata ieri dall'agenzia Reuter sull'atteggiamento del governo inglese relativamente alla questione del disarmo della Germania rappresenta l'opinione dei centri politici militari inglesi, i quali ritengono che bisogna evitare di indebolire eccessivamente il governo già poco solido della Germania, poichè è indispensabile per gli alleati che la giovane repubblica tedesca possa difendersi dal pericolo bolscevico Il governo inglese tende dunque verso una soluzione, media riducendo le milizie civili anzichè sopprimendole interamente.

La riunione dei primi ministri al 19 gennaio

PARIGI, 6. — L'Ambasciatore d'Inghilterra si è recato ieri sera a Quai d'Ormay per annunciare che il governo brittanico accetta cordialmente la idea di una riunione a Parigi del consiglio supremo degli alleati e per proporre la data del 19 gennaio. Il governo francese e il governo italiano hanno accettato questa data. Il governo belga sarà rappresentato al consiglio supremo degli alleati da Jassard.

Crisi nel gabinetto francese

PARIGI, 6. — La "Libertè" nel suo articolo editoriale esamina la situazione del ministero Leigues ed afferma che il disagio creatosi alla fine della sessione parlamentare esiste tuttora e che in generale si ritiene che il presidente del consiglio presenterà le sue dimissioni martedì prossimo.

Notizie in breve

— Versa in grave malattia, l'ex ministro e deputato di Perugia on. Augusto Ciuffetti.

— Ai funerali di un comunista, certo Hofmann ucciso dalla Polizia a Fleusbzug avennero gravissimi disordini. I comunisti diedero l'assalto alla caserma. Si deplorano 9 morti e 22 feriti. Una quarantina di comunisti furono arrestati.

— A Modena, certo Giuseppe Michelini d'anni 21, fu aggredito da tre socialisti. Egli si difese sparando colpi di rivoltella, uno dei quali uccise il passante Angelo Stancari.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Dom. Del Bianco gerente responsabile

Stamane dopo lenta malattia sopportata con cristiana rassegnazione spegnevasi serenamente, munita dai conforti religiosi, l'operosa esistenza di

Maria Moretti Tavano

d'anni 75

Il marito, i figli ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Sclaunicco domani alle ore 9.

Sclaunicco 5 gennaio 1921.

La Ditta Francesco Dormisch profondamente addolorata, partecipa la morte avvenuta in Udine il primo corrente, del suo impiegato

Fortunato Schena

Direttore di Miniere

anima eletta. esempio costante di onestà ed attività.

Udine 5 gennaio 1921.

La Famiglia Marcovich comunica che oggi giungerà a Udine, proveniente da Pusno, la Salma dell'Ingegnere

Mario Marcovich

Tenente d'Artiglieria

caduto per la grandezza d'Italia

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 10 partendo da porta Gemona.

Udine 6 gennaio 1921.

Ringraziamento

La moglie i figli la nuora il genero riagraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono all'accompagnamento della salma dell'amato

Pietro Cudugnello

esempio di lavoro e bontà.

Ringraziano in special modo l'Ill.mo ing. Sendresen delle Ferriere di Udine, la Direzione delle Ferriere stesse e gli operai tutti che vollero onorare la memoria dell'Estinto.

Ringraziano l'On. Direzione delle R. Scuole Professionali Giovanni da Vdine e tutti indistintamente che così spontaneamente si unirono all'inconsolabile dolore.

Ringraziamento

La madre e i fratelli e i parenti Sbuelz Ellero e Asquini desolati, commossi per la grande dimostrazione d'affetto tributata al loro caro

Giuseppe Bisutti

ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare il caro Estinto e chiedono venia per involontarie dimenticanze.

Udine 6 - 1 - 1921

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

CANE LUPO si acquista purchè ottimo da guardia. Si acquistano pure lamiere ondulate usate, zingate o nere anche pesanti. Rivolgersi Società Cementi del Friuli.

DATTILOGRAFA esperta e ragazzo praticante cercansi da primaria ditta udinese. Scrivere 18 Unione Pubblicità Udine.

FARMACISTI: Vendo completo, solido elegante mobilio per farmacia. Pessa Felice. Udine.

L'AGENZIA Munisso e D'Agostini di compra e vendita case terreni è trasferita in via Savorgnana N. 16 Udine.